Rassegna stampa CNSAS 16/09/2022

Venerdì, 30/09/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	16/09/2022	33	Bambina di 2 anni morsa al volto da un cane	4
Corriere dell'Alto Adige	16/09/2022	1	Impianti sportivi, la rivolta delle società contro la «stangata»	5
Corriere dell'Alto Adige	16/09/2022	4	Cane morde bimba al volto	7
Dolomiten	16/09/2022	1	Nach Wespenstich: 39-jähriger Koch an den Folgen gestorben	8
Dolomiten	16/09/2022	24	6 Verletzte bei Zusammenstoß	9
Dolomiten	16/09/2022	28	Kind verletzt sich mittelschwer	10
Dolomiten	16/09/2022	28	Hund beißt 2-jähriges Mädchen	11
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	16/09/2022	13	Kind von Hund gebissen	12
L'Adige	16/09/2022	32	Riapre il museo della Finanza	13
Corriere delle Alpi	16/09/2022	18	Ridateci dignità e servizi arima di spegnere a nostra montagna	14
Corriere delle Alpi	16/09/2022	37	Pizzeria fatta esplodere: la deposizione fiume scagiona il complice	15
Gazzetta Di Reggio	16/09/2022	30	Donati al Saer kit di primo soccorso per le unità cinofile da ricerca	16
La Provincia di Lecco	16/09/2022	23	Si rompe una caviglia sulla ferrata Contessi	17
La Provincia di Lecco	16/09/2022	26	Cade tra le rapide dell'Adda Baby canoista salvato dall'alto	18
La Nazione ed. Arezzo	16/09/2022	55	Soccorso Alpino Nuovo polo nel Parco	19
La Sentinella del Canavese	16/09/2022	5	Allo stadio della canoa si addestrano i soccorritori in forra	20
La Sentinella del Canavese	16/09/2022	29	Domenica il ritorno della Ivrea-Mombarone «Questa gara è un valore per il territorio»	21
La Sesia	16/09/2022	16	Soccorso Alpino Gdf salvati 29 escursionisti	22
Montagna e ambiente				
L'Eco Di Bergamo	16/09/2022	36	RIFUGI CAI 2.0 TUTTI ONLINE	24
Libero	16/09/2022	19	Mr. Patagonia dà tutto per l'ecologia	25
Corriere della Sera	16/09/2022	27	La sfida Patagonia e il pianeta azionista	26

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 16/09/2022 | Pagina: 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

• Malga Geisler ai piedi delle Odle, dove ieri si è verificato l'incidente (foto da Facebook)

Bambina di 2 anni morsa al volto da un cane

In Val di Funes. La piccola, giapponese, era in vacanza con la famiglia alla malga Geisler
Si è forse avvicinata troppo all'animale, che ha reagito. Soccorsa, non è in condizioni gravi

FABIO DE VILLA

VAL D FUNES. Momenti di paura ieri all'ora di pranzo per una bambina giapponese di due anni che è stata morsa in faccia da un cane mentre si stava recando a pranzo dopo un'escursione in montagna lungo i sentieri della Val di Funes.

La piccola era arrivata con la famiglia alla malga Geisler, che ha uno splendido panorama sulle Odle, quando, per motivi ancora non chiari, l'animale l'ha aggredita mordendola al volto e provocandole delle ferite che per fortuna si sono presto rivelate di lieve entità.

• **Sul posto** la Croce Bianca di Chiusa e gli uomini del soccorso alpino di Funes

• **I carabinieri** stanno ricostruendo l'episodio nei dettagli

Le testimonianze raccolte fra i presenti non sono al momento molto chiare, ma si tratterebbe di un cane di taglia media di proprietà di una persona del posto. Non si conoscono ancora le modalità precise dell'incidente e nemmeno si sa se l'animale fosse regolarmente tgenuto al guinzaglio dal suo padrone al momento dell'incidente.

La cosa certa è che la bimba si sarebbe avvicinata al cane, che, probabilmente intimorito o infastidito, ha reagito a quell'imprevisto avvicinamento e l'ha azzannata raggiungendola su una parte del volto.

Il morso sarebbe durato solo una frazione di secondo, ma sarebbe comunque stato tale da lasciare sul volto della piccola i segni dei denti, procurando evidente dolore alla bambina e di certo spaventandola in modo intenso.

Alcuni tra i presenti sono subito intervenuti e il cane è stato allontanato immediatamente, mentre i genitori della giovanissima turista si sono occupati di dare le prime cure alla piccola nell'attesa dell'arrivo dei soccorritori. Sul posto si sono precipitati i sanitari della Croce Bianca di Chiusa, intervenuti assieme agli uomini del soccorso alpino di Funes con un mezzo fuoristrada.

• Un intervento della Croce Bianca

Una volta visitata la piccola, si è potuto tirare un sospiro di sollievo in quanto le ferite riportate sul volto erano fortunatamente solo superficiali. Non è stato quindi necessario l'arrivo dell'elisoccorso Pelikan 2 per un trasporto di emergenza all'ospedale bolzanino come invece si era ipotizzato in principio. I sanitari di Chiusa hanno così portato la bimba e i genitori all'ospedale di Bressanone per una visita più approfondita. Saranno ora i carabinieri di Funes a chiarire la dinamica dell'incidente svolgendo le indagini per ricostruire come si sono svolti i fatti. I militari hanno anche ascoltato le testimonianze di alcuni turisti presenti alla malga in quei momenti concitati.

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TARIFFE COMUNALI

Impianti sportivi, la rivolta delle società contro la «stangata»

di **Francesco Mariucci**

a pagina **3**

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La protesta

di **Francesco Mariucci**

Le società sportive in rivolta «Il Comune chiarisca sui costi»

Dal nuoto all'hockey fino al calcio, timori per l'aumento di gas e elettricità

BOLZANO Aumenti che arrivano senza preavviso e, cosa ancora più grave, senza confronto tra le parti. È un coro unanime quello delle società sportive bolzanine dopo che la giunta ha adeguato al rialzo, a partire dal nuovo anno, le tariffe per l'utilizzo degli impianti. L'accusa: prendere una decisione simile a stagione già iniziata (e quindi a quote annuali già stabilite) è quantomeno azzardato.

Particolarmente in subbuglio sono le realtà dello sport su ghiaccio, che già lavorano a mezzo servizio per la situazione del palazzetto Sill dove l'assenza del tetto limita le attività. Prima conseguenza: trasferire il pattinaggio e l'hockey solo al Palaonda significa ridurre le ore a disposizione di tutti. E alzare le quote per un'ora di ghiaccio da 25 a 40 euro per le giovanili e da 50 a 75 per l'attività agonistica (e parliamo solo di allenamenti) complica ancora di più la situazione. «Siamo sbalorditi dalla scarsa comunicazione che c'è stata, così si rispettano poco le società sportive. Non abbiamo ancora ricevuto nulla di ufficiale e siamo spaventati» commenta Annalisa Spampinato, allenatrice della Ice Skating Bolzano. «Una tariffa quasi raddoppiata significa chiudere o andare a chiedere qualcosa in più alle famiglie. La nostra attività va da agosto a maggio e il budget era già stato programmato: o rinunceremo a ore di ghiaccio o qualcuno perderà il lavoro» aggiunge.

Nel mondo dell'hockey c'è chi attende un incontro col Comune: «Siamo stati convocati tra un paio di settimane. Di sicuro terremo una linea comune con tutte le società del ghiaccio» fa sapere Ruggero Rossi De Mio, presidente dell'Hcb Foxes Academy.

Non va meglio a chi utilizza le piscine: «Nel nostro caso è coinvolto soprattutto il nuoto, che si svolge al Maso della Pieve. La spesa del gas è quadruplicata e attendiamo un aiuto che il Comune ci ha promesso da mesi. Non si sa se dovremo lasciare i corsi o se potremo andare avanti. Nel frattempo abbiamo ripreso le attività, ma ci aspettiamo che l'amministrazione ci venga incontro. Anche perché le iscrizioni sono quasi chiuse, e non possiamo chiedere ora più soldi» racconta Evi Seebacher, presidentessa della polisportiva Ssv Bozen.

Seebacher (Ssv)
«Quadruplicati i costi per il gas, aspettiamo l'aiuto che il Comune ha promesso da mesi»

Intanto, c'è chi si è già adeguato al nuovo corso: a Bressanone, la piscina Acquarena ha deciso «per compensare la crisi energetica» di chiudere la vasca salina almeno fino a fine novembre e di ridurre gli orari di apertura delle due saune. Quadro leggermente diverso per l'atletica: l'utilizzo degli impianti di via Santa Geltrude costerà 50 euro, ma i tesserati Fidal manterranno l'ingesso gratuito. Non che questa sia una consolazione: «Non ci sono grandi costi di gestione, praticamente solo i custodi. Per il resto, l'impianto di illuminazione è ridicolo, non consente di fare gare serali. Ovviamente non possiamo spendere più di quanto preventivato e ogni potenziale aumento fa paura» glissa il presidente della Saf Bolzano Alessio Fuganti.

E poi c'è il mondo del calcio. Anche qui, le società già da tempo avevano stabilito la quota di iscrizione: «Non c'è stato nessun preavviso, altrimenti lo avremmo comunicato per tempo alle famiglie. È un bel problema. Non abbiamo avuto nessun tipo di interlocuzione o trattativa» denuncia Salvatore Nicolò, presidente del Napoli Club Bolzano. Una realtà che conta circa 180 giovani: «Dovremo fare i conti e capire dove tirare la cinghia, anche perché da sempre la nostra linea è quella di venire incontro alle famiglie» aggiunge Nicolò. In tema calcio, da segnalare la presa di posizione della Virtus Bolzano in merito al bando comunale per la gestione del campo Righi, che prevede un importo esattamente identico a quello del bando precedente: «Così diventa complicato pensare di gestire in modo efficiente e decoroso una struttura che prevede custodi, imprese di pulizie, spese di elettricità e riscaldamento oltre alla manutenzione. Sarebbe stato saggio indicare un importo indicizzato ai costi energetici o stabilirne uno più alto per i primi due anni per poter poi essere ridimensionato» dicono i dirigenti Robert Oberrauch e Claudio Corrarati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 4
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cane morde bimba al volto

Paura ieri alla celebre malga Geisleralm sulle Odle. All'improvviso un cane ha morso al volto una bimba giapponese di due anni. L'incidente è avvenuto alle 12.30 con immediata chiamata ai soccorsi. Sul posto il Soccorso alpino della sezione Val di Funes e i sanitari della Croce bianca di Chiusa. Per fortuna le ferite della piccola sono risultate di lieve entità e non è stato necessario chiamare l'elisoccorso. È bastata l'ambulanza per trasferirla all'ospedale di Bressanone dove è stata sottoposta a nuove cure ed accertamenti. Sul posto anche i carabinieri. *(a. c.)*

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Nach Wespenstich: 39-jähriger Koch an den Folgen gestorben

CHRONIK: Armin Hochrainer aus Ridnaun erlitt Herzstillstand – Geglückte Wiederbelebung, dann Tod im Krankenhaus ▸ **Seite 29**

Mann stirbt nach Wespenstich

TRAUER: 39-jähriger Koch Armin Hochrainer aus Ridnaun erliegt den Folgen einer allergischen Reaktion

RIDNAUN (mpi/mf). Wie ein Lauffeuer hat sich gestern die traurige Nachricht vom Tod des 39-jährigen Kochs Armin Hochrainer aus Ridnaun im Wipptal verbreitet. Der Mann war am 30. August von einer Wespe gestochen worden und hatte aufgrund einer allergischen Reaktion einen Herz-Kreislauf-Stillstand erlitten. Nach einer erfolgreichen Wiederbelebung starb er in der Nacht auf gestern infolge der allergischen Reaktion im Krankenhaus Bozen.

Eine allergische Reaktion auf den Stich einer Wespe (im Bild) hat in Ridnaun den 39-jährigen Koch Armin Hochrainer das Leben gekostet. Er starb in der Nacht auf gestern im Krankenhaus Bozen. shutterstock

Wie am 31. August berichtet, hatte der 39-jährige Koch **Armin Hochrainer** (im Bild) wie gewohnt in der Küche des 4-Sterne-S-Wellnesshotels „Plunhof" in Ridnaun gearbeitet, als ihn plötzlich am Arm eine Wespe stach. Sein Körper reagierte auf den Stich allergisch, und zwar so stark, dass ein anaphylaktischer Schock auftrat. Der Mann verlor das Bewusstsein, brach zusammen und erlitt einen Herz-Kreislauf-Stillstand. Arbeitskollegen bemerkten den Vorfall. Sie begannen sofort mit Wiederbelebungsmaßnahmen und schlugen bei der Landesnotrufzentrale Alarm.

Da die Straße nach Ridnaun wegen Asphaltierungsarbeiten gesperrt war und das Weiße Kreuz Sterzing daher nicht zu Einsätzen ins Tal gekommen wäre, hatte der Bergrettungsdienst Ridnaun/Ratschings den Bereitschaftsdienst während der Dauer der Sperre übernommen. So wurden die Bergretter alarmiert, die schnell vor Ort waren und die Reanimation mit dem Defibrillator übernahmen.

In kürzester Zeit war auch der alarmierte Rettungshubschrauber Pelikan 2 mit dem Notarzt und dem Rettungsteam eingetroffen. Der Notarzt und die Rettungssanitäter setzten alles daran, um das Leben des Kochs zu retten.

Tatsächlich gelang es dem Arzt, den 39-Jährigen wieder zu beleben. Der Gesundheitszustand des Kochs konnte soweit stabilisiert werden, dass das Team des Rettungshubschraubers Pelikan 2 den Ridnauner zur weiteren Behandlung ins Bozner Krankenhaus fliegen konnte. Dort kämpften die Ärzte seitdem um das Leben von Armin Hochrainer.

Der Zustand des 39-Jährigen war jedoch von Anfang an äußerst kritisch, da ein Herz-Kreislauf-Stillstand eine enorme Belastung für den Organismus darstellt. Hier zählt laut Notarzt Dr. Simon Frings vom Dienst für Notfallmedizin jede Minute bis zur Wiederbelebung, um Schäden an Gehirn und Organen zu verhindern. Im Fall von Armin Hochrainer war die Belastung für den Körper zu hoch: Der 39-jährige Koch starb in der Nacht auf den gestrigen Donnerstag.

Um ihn trauern vor allem seine Eltern in Ridnaun. Aber auch die Mitarbeiter des Hotels „Plunhof" bedauern den Tod ihres beliebten Kochs. „Armin Hochrainer hat bei uns seine Lehre angefangen und ist seitdem – seit 24 Jahren – bei uns", berichtet Egon Volgger. Er beschreibt den 39-jährigen Koch als äußerst zuverlässigen, pünktlichen und gewissenhaften Mitarbeiter, der bei allen äußerst beliebt gewesen war. Den Angehörigen sprach er sein tiefes Mitgefühl aus.

Armin Hochrainer war auch handwerklich sehr geschickt. Er fertigte in seiner Freizeit gerne Holz-Brunnen oder -Figuren an oder bastelte Souvenirartikel.

Allergische Reaktion innerhalb von Sekunden

Wie der Notarzt Dr. Simon Frings erklärte, können allergische Reaktionen innerhalb weniger Minuten nach einem Wespenstich auftreten.

„Sie reichen von Ausschlag und Schwellungen im Gesicht über Übelkeit und Erbrechen bis hin zu Bewusstseinsstörungen und Atemnot. Dann ist sofort der Notruf zu tätigen. Da zählt für uns jede Sekunde", sagte Notarzt Dr. Frings.

© Alle Rechte vorbehalten

INHALTE auf abo.dolomiten.it

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

6 Verletzte bei Zusammenstoß

CHRONIK: Verkehrsunfall nahe der Ortseinfahrt von San Lugano

2 Fahrzeuge waren in den Unfall verwickelt. Während ein Fahrzeug auf der Straße zum Stehen kam (links), kam das zweite Fahrzeug von der Fahrbahn ab und landete in der angrenzenden Wiese (rechts). FFW Montan

SAN LUGANO. 6 Verletzte – darunter eine Frau mit einem Thorax-Trauma – ist die Bilanz eines aufsehenerregenden Verkehrsunfalls, der sich gestern kurz nach 17 Uhr nahe der Ortseinfahrt von San Lugano ereignete. 2 Fahrzeuge waren in den Unfall verwickelt.

Ein Großaufgebot an Rettungskräften eilte zur Unfallstelle. „Verkehrsunfall mit eingeklemmten Personen“ lautete die Erstmeldung.

Wie sich vor Ort herausstellte, waren 2 Fahrzeuge frontal zusammengestoßen. Während ein Pkw auf der Straße zum Stehen kam, kam das zweite Auto von der Fahrbahn ab und landete in der angrenzenden Wiese.

Insgesamt wurden 6 Personen verletzt. Die 5 Leichtverletzten wurden ins Krankenhaus nach Cavalese gebracht. Der Hubschrauber des Aiut Alpin Dolomites flog die durch ein Thorax-Trauma mittelschwer verletzte Frau aus dem Trentino ins Krankenhaus nach Bozen.

Weiters im Einsatz standen die Feuerwehren von Truden, San Lugano und Montan sowie das Weiße Kreuz Unterland und Überetsch sowie die Carabinieri.

© Alle Rechte vorbehalten

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Kind verletzt sich mittelschwer

FELDTHURNS (mpi). In Feldthurns hat sich gestern ein Bub mittelschwer verletzt. Der 3-Jährige war im Säbener Weg mit dem Fahrrad gestürzt und regungslos liegen geblieben. Die Teams des Rettungshubschraubers Aiut Alpin und des Weißen Kreuzes Klausen versorgten den Buben, der bald wieder bei Bewusstsein war, und flogen ihn ins Krankenhaus. Die Feuerwehr wies den Hubschrauber am Landeplatz ein. ©

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Hund beißt 2-jähriges Mädchen

CHRONIK: Asiatisches Urlauberkind leicht verletzt – Im August wurde in Bozen Kleinkind schwer verletzt

ZANS/VILLNÖSS (jp). Gestern Mittag ist ein japanisches Urlauberkind durch einen Hundebiss verletzt worden.

Der Zwischenfall trug sich gegen 12.30 Uhr auf der Geisleralm in Villnöß zu. Die Familie des 2-jährigen Mädchens soll sich auf der Terrasse der Almhütte zum Mittagessen niedergelassen haben. Das Kind soll zwischen den Tischen umhergelaufen sein, als sich ein Mischlingshund auf die 2-Jährige stürzte und ihr ins Gesicht schnappte. Der Hund soll italienischer Urlaubern gehört haben, er hatte zuvor ohne Leine unter deren Tisch gesessen.

Die Mitglieder der Bergrettung Villnöß brachten das Kind und seine Eltern nach Zans. Bergrettung

Durch den Biss wurde das Kind an Wange und Nase verletzt. Es weinte und erbrach sich vor Schrecken. Die Belegschaft der Hütte leistete erste Hilfe und verständigte die Bergrettung Villnöß. 2 Bergretter eilten zur Geisleralm und brachten das Kind und seine Familie zur Zanser Alm. Von dort aus wurde das leicht verletzte Kind von einem Rettungswagen des Weißen Kreuzes der Sektion Klausen zur weiteren Versorgung in das Krankenhaus nach Brixen gefahren.

Weniger glimpflich war eine Hundeattacke Anfang August ausgegangen, als in Bozen ein 3-jähriger Bub von einem frei umherlaufenden American Staffordshire Terrier angefallen und schwer im Gesicht verletzt worden war (wir berichteten, siehe digitale „Dolomiten"). Das Kind musste damals in der Intensivstation behandelt werden.

© Alle Rechte vorbehalten

INHALTE auf abo.dolomiten.it

Tageszeitung
Tiratura: 15.000 | **Diffusione:** 203.000
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Kind von Hund gebissen

Ein 2-jähriges Kind wurde gestern auf der **Geisleralm in Villnöß** von einem Hund ins Gesicht gebissen.

Um 12.30 Uhr wurden gestern der Rettungswagen des Weißen Kreuzes Klausen, die Bergrettungsdienst Villnöß und die Carabinieri zur Geisleralm gerufen: Dort hatte ein Hund einem 2-jährigen Mädchen aus Japan ins Gesicht gebissen. Das Kind hatte sich leichte Verletzungen zugezogen. Es wurde mit dem Rettungswagen ins Krankenhaus Brixen gebracht.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 32
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PREDAZZO Si parte dopo lo stop per lockdown e lavori al padiglione Nicolaucich

Riapre il museo della Finanza

ANDREA ORSOLIN

PREDAZZO - Riapre oggi il Museo Storico della Guardia di Finanza della Scuola Alpina di Predazzo, dopo più di due anni di chiusura a causa delle misure imposte per contenere il Covid e dei lavori di ristrutturazione del Padiglione "E. Nicolaucich", ora rialzato.
La sala dedicata agli eventi temporanei ha una nuova esposizione con cappelli, coppe e quadri, cimeli che sono stati aggiunti nel periodo recente. Uno dei responsabili, **Diego Trettel**, ci ha accompagnato all'interno della mostra, composta da cinque settori tra loro collegati che rispettano un criterio cronologico ripercorrendo la storia dell'istituto dalle sue origini fino ai giorni nostri. Ci sono armi, uniformi, foto, documenti e altro ritrovati all'interno delle caserme, oppure donati da generosi collezionisti privati o provenienti dal Museo storico della Guardia di Finanza di Roma, di cui questo di Predazzo - diretto dal maresciallo **Mariano Lollo** - rappresenta una sezione distaccata. Presenti anche dei quadri che rappresentano l'attività del Corpo e perfino un zucchetto di papa **Giovanni Paolo II** offerto alla Scuola alpina in occasione del Giubileo del 2000.
L'itinerario, curato in collaborazione con la Fondazione Museo Storico del Trentino, comincia con il periodo precedente l'istituzione della Scuola alpina, il più antico istituto di formazione alpestre al mondo, fondata nel 1920 con l'obiettivo di preparare alle insidie della montagna i giovani finanzieri chiamati a presidiare i confini dello Stato ridisegnati dalla Conferenza di Parigi dell'anno prima.
Nel primo settore si fa particolare riferimento al legame tra i finanzieri e la montagna e la partecipazione delle Fiamme Gialle alla prima guerra mondiale.
Si passa poi a raccontare la nascita della Scuola alpina e i primi anni di attività addestrativa, la nascita del gruppo sciatori Fiamme Gialle, con medaglie, foto dei campioni e l'evoluzione delle attrezzature e la ricostruzione dopo il secondo conflitto mondiale. Vengono presentati i cimeli che raccontano i successi del Gruppo sciatori e l'evoluzione del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, istituito nel 1965.
Arriviamo infine all'ultimo settore, utilizzato come sala conferenze con proiezioni di video sull'attività istituzionale del Corpo e destinato ad ospitare mostre tematiche temporanee. Da oggi il pubblico potrà tornare a visitare tutto questo e scoprire così non solo una mostra di oggetti e curiosità militari di vario genere, ma uno scrigno d'arte alpina con una panoramica di manufatti, equipaggiamenti e attrezzature e la sua evoluzione nel tempo.
Il museo è dotato di audioguide in italiano, tedesco e inglese ed è visitabile anche da persone non vedenti, per le quali è previsto un percorso tattile con la presenza di cimeli descritti attraverso didascalie in alfabeto braille.
Al proprio interno ha inoltre una piccola biblioteca che è possibile consultare per ricerche storiche o tesi di laurea che trattino la storia del Corpo della Guardia di Finanza o la storia locale. L'esposizione è visitabile gratuitamente dal lunedì al giovedì con un unico ingresso al mattino alle 10.30 e al pomeriggio alle 14.30, il venerdì unico ingresso alle 10.30, sabato e domenica solo per gruppi superiori a dieci persone (prenotazione almeno quattro giorni prima allo 0462 501661 o al 334 6798303). La Guardia di Finanza di Predazzo effettua inoltre visite guidate per gruppi e istituti scolastici con proiezioni di filmati istituzionali.

Al museo della Guardia di Finanza armi, cimeli e attrezzature di montagna

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 18 | **Autore:** ANTONELLA FORNARI*
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ridateci dignità e servizi prima di spegnere la nostra montagna

ANTONELLA FORNARI*

Antonella Fornari

Siamo ormai alla fase conclusiva di questa un po' contorta estate datata "anno 2022". Le montagne, piano piano, riacquistano i loro silenzi, silenzi che lasciano così il tempo alle riflessioni. Se ne sono andate le folle impazzite assetate di una libertà che ormai è solo una chimera. Non ci sono più le lunghe colonne di auto e paesaggi scomparsi dietro tozze sagome di camper e furgoni. Finiti gli assalti a luoghi fin troppo esaltati dai "social": le Tre Cime di Lavaredo, il Lago di Sorapìss (regolarmente chiamato Soràpis e raggiunto possibilmente con le ciabatte infradito e il frigo-bar), il Lago di Braies assurto alla notorietà soltanto per merito di una superficiale fiction. Luoghi magici, si è vero, ma la cui eccessiva e sconsiderata frequentazione porterà a un inevitabile degrado.

Ai bordi delle strade quasi deserte, nei prati, nei boschi, tracce di un'umanità insensibile; immondizie ovunque, abbandonate incoscientemente, a volte trappole alimentari mortali per sprovveduti abitatori dei boschi: gli animali.

Silenzio. Sì, ora è silenzio. Finito il continuo vociare che mette a dura prova la resilienza delle foreste. Ora, qui, apparentemente, c'è calma. Ora, tutto, si trasferisce nelle velenose polemiche di facebook. Le piste da sci.L'avveniristica pista da bob la cui dubbia utilità suscita in molti perplessità. La misteriosa "smart road" con quei pali antiestetici dagli enigmatici occhi che bordano tutta la strada verso la pianura. Le strade che non ci sono... La viabilità impossibile ... Il lupo... L'orso... E il povero stambecco vittima della più assurda delle incurie e delle stupidità, la stupidità che ha trasformato un Eden in un centro commerciale... E l'incoscienza... E l'irresponsabilità nell'affrontare i monti, irresponsabilità degna figlia della superficialità e di un improbabile delirio di onnipotenza ... E il lavoro, massacrante, infinito degli uomini del Soccorso Alpino...

Eppure, a ben guardare, tutto questo è solo la punta di un iceberg, un iceberg fatto di malessere che spunta in un oceano di difficoltà: quello stesso oceano in cui si dibatte l'ambiente montagna. Ben vengano le diatribe e le discussioni su un ecosistema malato e traballante. Ma, a questo punto, altresì sorge una domanda: "Ma la gente di montagna, come vive, come la pensa?" Come vive questa situazione in cui tutto è concesso, ma nulla - a lei – è dovuto?

Sì, discutiamo pure su argomenti eclatanti che bene, forse, fanno ai politici o a chi ci governa o a chi mette la testa sotto terra come gli struzzi per evitare di guardare in faccia la realtà. Mi chiedo allora: qual è la massa sommersa dell'iceberg? È la gente di montagna, sono i paesi, è la loro cultura. In questo calderone di proteste roboanti non ci si accorge di come, un po' alla volta, tutto venga abbandonato.

Switch off: è di moda, non vi pare? E allora switch off alle comunicazioni, ai canali televisivi, alle reti internet quando si parla di "5G", alle linee telefoniche. Switch off alle banche, alle farmacie, agli ambulatori medici. Switch off alle scuole, ai mezzi pubblici, agli uffici postali. Switch off ai negozietti di paese, ai luoghi di aggregazione. Switch off alla cultura, alle tradizioni delle minuscole ma quanto mai vere realtà. Piccoli paesi che ormai non hanno più diritto a nulla, neppure a una dignità costruita sulla saggezza degli anziani, patrimonio di eredità che non verrà mai più trasmessa.

Ma come pensano, allora, a questo punto così drammatico e forse di non ritorno, i nostri governanti di salvare la montagna? Forse con opere che diventeranno "cattedrali in un deserto"? Tutti se ne andranno e qui, fra i monti più belli del mondo, ci saranno solo "paesi dormitorio" da invadere nei periodi del turismo per poi abbandonare. E allora ripeto: e la cultura? E le tradizioni? E la saggezza? E i silenzi? Qui non ci sarà più nessuno... Switch off! Ma noi, per ora, come qualcuno ebbe a dire, siamo soltanto quelli che vivono "lassù". Per quanto? Per quanto ancora? Facciamolo tutti insieme uno "Switch off" e stiamo zitti, per un istante, per un istante soltanto. Di "green", forse, restano solo i nostri pensieri, quelli delle persone che ancora amano la loro piccola realtà. Quella realtà che quasi tutti non badano, fatta di semplici cose che, forse, non riusciranno a portarci via. Switch off, cari governanti! Ma prima di spegnere tutto, guardate un po' più su, guardate oltre le vette, guardate la determinazione di chi le difficoltà le affronta ogni istante. Vi accorgerete che non chiediamo molto: chiediamo di riavere i nostri servizi e la nostra dignità prima che non ci sia più nulla da fare. E che la montagna diventi davvero un deserto! —

*ALPINISTA E SCRITTRICE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 37 | **Autore:** Gigi Sosso /pieve di Cadore
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PIEVE DI CADORE - IL PROCESSO

Pizzeria fatta esplodere: la deposizione fiume scagiona il complice

Una delle immagini che mostrano i primi soccorsi a Pasquale Ferraro con Lauro e il suo taxi

Gigi Sosso / PIEVE DI CADORE

Le chiavi della pizzeria esplosa erano nascoste nel bagno di Fabio Laritonda. Il principale imputato e reo confesso per l'incendio della "Mordi e Fuggi", nella notte del 24 aprile 2017, avrebbe ricevuto un bonifico per il lavoro che gli sarebbe stato commissionato dal titolare Alessandro Piccin, in modo da incassare il premio maggiorato dell'assicurazione. Il presunto complice Pasquale Ferraro non sarebbe coinvolto, pur essendo stato investito dall'onda d'urto della successiva esplosione, riportando ustioni e fratture. Era in Cadore, perché cercava lavoro. Entrambi avevano raggiunto Pieve da Domegge, a bordo del taxi di Giuseppe Lauro, che è a sua volta imputato. A mettere in contatto Piccin e Fabio Laritonda sarebbe stato Luigi Zanettin e i due si sarebbero visti alla comunione della nipote di Laritonda, in un hotel.

Due ore e mezza di deposizione, davanti al giudice Feletto e al pm Tollardo per Massimiliano Laritonda, fratello di Fabio e genero di Lauro. All'alba di quella stessa mattina, gli è arrivata una telefonata, alla quale ha risposto da moglie, da parte dello stesso Lauro: «Che c... ha combinato tuo fratello?». Poche ore più tardi, prima di andare al lavoro a Cortina, aveva Massimo Caltana, il comandante della stazione dei carabinieri di Pieve, sotto casa. È il militare ad aver ricevuto la chiamata dalla centrale operativa e ad avviare le indagini: è arrivato sul posto e ha visto Ferraro prima a terra ferito e poi intubato, incosciente e «puzzava di benzina» all'ospedale di Giovanni Paolo II. L'uomo non aveva documenti e nemmeno il cellulare, eppure a suo dire doveva incontrare delle ragazze, insieme a Laritonda.

Quando era ancora avvolto dalle fiamme aveva chiesto aiuto a un certo Fabio, che nel frattempo si era dileguato verso il parco Roccolo, lasciando a terra un passamontagna e un paio di guanti, anche questi impregnati di benzina. Tra i primi soccorritori, Giuseppe Lauro, la cui corsa notturna era partita alle 3.15 da Domegge, con Laritonda e Ferraro a bordo. Tornerà sul posto per riportarli a casa e parteciperà ai primi soccorsi con un medico e un volontario del Soccorso alpino. Ci sono almeno tre video social su questa fase e poi i tabulati telefonici, le telecamere e le intercettazioni ambientali, tra ospedale e carcere. Il perito Sansone ha fatto una consulenza di 276 pagine. Infine, l'agente della Groupama, che ha illustrato le polizze di Piccin, con gli aumenti degli ultimi tempi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Donati al Saer kit di primo soccorso per le unità cinofile da ricerca

Castelnovo Monti Sono stati consegnati dal Rotary Club Terra di Matilde

di **Adriano Arati**

Castelnovo monti Quattordici kit per il soccorso cinofilo e un corso di formazione per gli operatori impegnati nelle ricerche. È il dono che il Rotary Club Reggio Emilia Terra di Matilde ha fatto alla stazione reggiana Monte Cusna del Saer (Soccorso Alpino e Speleologico Emilia Romagna).

A livello regionale, il Saer ha la propria sede legale a Castelnovo Monti e basi sull'intero territorio, mentre a Pavullo nel Frignano, nel Modenese, si trova il campo di partenza dell'elicottero del 118 che interviene in diverse province. E proprio alla stazione di Pavullo si è svolto un incontro fra la presidente del Rotary Terra di Matilde **Cristina Carbognani** e i responsabili del Saer.

Erano presenti sia il presidente **Sergio Ferrari** sia la vicepresidente vicaria **Claudia Galeazzi**, responsabile regionale delle unità cinofile. L'occasione l'ha fornita una nuova tappa del progetto "Appennino Sicuro", che dal 2017 a oggi ha visto il club Rotary donare sia strumentazione avanzata sia momenti formativi rivolti ai volontari della stazione Monte Cusna. Il sostegno, questa volta, è rivolto alle unità cinofile, uno strumento sempre più prezioso per la ricerca delle persone scomparse e per supportare le attività di soccorso sotto le macerie dopo terremoti, esplosioni, crolli o dissesti idrogeologici. Nella pratica, il dono è rappresentato da quattordici dotazioni di primo soccorso Ifak (Individual first aid kit, il pacchetto base per il soccorso) in dotazione ai cani e loro conduttori, unite a un pacchetto ore di formazione per gli operatori, così da ricevere l'abilitazione all'uso degli stessi kit. Le lezioni verranno organizzate in collaborazione con la scuola regionale del Saer. A concludere la mattina, una dimostrazione concreta dell'impiego delle attrezzature.

Per l'occasione è stato visitato l'hangar che ospita l'elicottero, l'unico in Regione che permette il recupero di feriti tramite verricello.

Nel prosieguo, è stata poi allestita una dimostrazione di soccorso con i cani, con simulazioni di scene di ricerca dispersi nel bosco sopra la base di Pavullo nel Frignano.

Il Rotary ha donato anche i corsi di formazione per i conduttori dei cani da ricerca del Saer

Tecnici Saer con i propri cani, il presidente Saer Ferrari e la presidente del Rotary Club Carbognani

L'associazione si è recata a Pavullo dove ha sede il campo di partenza dell'elicottero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Lecco

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Si rompe una caviglia sulla ferrata Contessi

Morterone
Ferita un'escursionista di nazionalità tedesca
È stata soccorsa con l'elicottero

Stava salendo lungo la ferrata Contessi, sul Due Mani, quando si è procurata una sospetta frattura a una caviglia.

Una donna di 34 anni, di nazionalità tedesca, impegnata insieme ad alcuni amici nella difficile via di salita attrezzata che dalla strada fra Ballabio e Morterone porta verso la vetta della montagna, pochi minuti prima delle 14 di ieri, è rimasta bloccata a seguito di un infortunio.

Non essendo più in grado di procedere né verso l'alto, né verso il basso, ha chiamato il 112 per chiedere l'intervento dei mezzi di soccorso. L'elicottero di Areu (Agenzia regionale emergenza e urgenza), di base all'ospedale di Bergamo, ha raggiunto il Due Mani, mentre gli uomini della stazione di Lecco del Soccorso Alpino erano pronti a dare supporto alle operazioni di recupero in caso di necessità.

La turista tedesca è stata quindi raggiunta dal tecnico soccorritore, calato dall'elicottero.

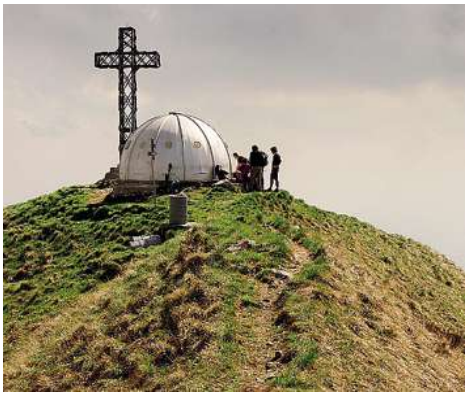
La caviglia, che presentava una sospetta frattura, è stata immobilizzata.

Dopo essersi accertato delle condizioni della donna, il tecnico dell'elisoccorso l'ha agganciata al verricello e issata a bordo.

L'escursionista straniera è stata quindi trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Gravedona, dove le sue condizioni sono state valutate da codice giallo.

La donna è giunta al centro medico dell'Alto lago circa un'ora dopo la chiamata di soccorso.

Gli amici, anch'essi tedeschi, con cui stava effettuando la salita, hanno invece fatto ritorno a valle in autonomia. **s.sca.**



La vetta del monte Due Mani con il caratteristico igloo

La Provincia di Lecco

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade tra le rapide dell'Adda Baby canoista salvato dall'alto

Paderno

Il ragazzino è finito in acqua
Si è aggrappato a una roccia
per non essere trascinato via
Recuperato con l'elicottero

Canoista di dieci anni in difficoltà nell'Adda: interviene l'elisoccorso. È finita bene per il ragazzino che ieri, attorno alle 16.50, è rimasto incastrato fra le rocce appena a sud della diga a pali sotto il ponte di Paderno, prima del santuario della Rocchetta. Forse per la forza della corrente, decisamente impetuosa in quel tratto, non è più riuscito a governare la canoa e si è ritrovato in acqua. Si è aggrappato alle rocce per non farsi trascinare via. A riva c'era il padre, che ha chiamato i soccorsi al 112. Dalla centrale operativa è stata mandata un'ambulanza della Croce Bianca di Merate, mentre i Vigili del Fuoco hanno inviato il nucleo speleo alpino fluviale.

La zona dell'incidente d'acqua è particolarmente impervia, con praticamente nessun accesso alle rive, comunque scoscese; quindi è stato necessario far alzare in volo l'elicottero da Malpensa.

L'elinucleo ha calato con il verricello un componente del Saf che ha raggiunto il ragazzino che si trovava in mezzo al fiume, abbarbicato a un masso: è stato imbragato (con l'elicottero che era in volo stazionario sulla verticale dell'alveo del fiume) poi sollevato e poi depositato in un luogo sicuro, lungo le sponde dell'Adda.

È stato raggiunto dal padre e dai soccorritori, che hanno constatato le sue buone condizioni di salute: aveva riportato solo una botta a un ginocchio. Il ragazzo era infreddolito per essere caduto nelle rapide, ma non presentava segni di ipotermia, è quindi potuto tornare a casa.

L.Per.

L'intervento dell'elicottero

Fonte: La Nazione ed. Arezzo
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 55 | **Autore:** di Sara Trapani
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Soccorso Alpino Nuovo polo nel Parco

Inaugurata la nuova sede della stazione che verrà inserita anche nel piano di protezione civile

di **Sara Trapani**
PRATOVECCHIO STIA

E' stata inaugurata la nuova sede della stazione Foreste Casentinesi del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano. La nuova struttura si trova nel comune di Pratovecchio Stia, che insieme a tutto il Casentino, è uno dei territori dove il Soccorso Alpino svolge più interventi durante l'anno. Si tratta di un modulo abitativo acquistato dal comune dell'alto Casentino, con annessa veranda dove riparare il mezzo di intervento. Una struttura che sarà inserita anche nel piano di protezione civile proprio perché, non avendo corsi d'acqua o altri edifici attorno, l'accessibilità è garantita anche in caso di calamità. «È per me una soddisfazione enorme inaugurare la prima sede della stazione Foreste Casentinesi – ha detto il primo cittadino di Pratovecchio Stia Nicolò Caleri – in questi anni il Soccorso sta facendo passi da gigante, ma i dati degli interventi in ambiente impervio restano alti. Il messaggio che deve passare è quello della prevenzione: è bello andare in montagna ma bisogna andarci in consapevole. Anche nelle nostre montagne esistono dirupi e altri pericoli spesso nascosti dalla vegetazione e quindi poco percepibili, cerchiamo tutti di essere prudenti».
All'inaugurazione, oltre alle maggiori autorità civili, militari ed alle associazioni era presente anche il presidente del Sast, Stefano Rinaldelli, che ha espresso grande gioia per questo storico risultato.
«Un ringraziamento va a tutti i presenti e ai miei tecnici – ha detto Rinaldelli – alla loro passione e alla loro grande professionalità. Anche in questi mesi difficili visto l'elevato numero di interventi, il Soccorso Alpino Toscano non si è mai fermato, continua ad agire, grazie anche all'importante investimento sulla formazione. Non dobbiamo mai smettere di pensare cosa faremo domani, come potremo migliorarci». L'utilizzo di questa base operativa darà nuova potenzialità a un gruppo che svolge una funzione essenziale. Al taglio del nastro è seguita la consegna di due targhe a Sandro Rondoni e Renzo Di Iulio, soci benemeriti e fondatori dell'associazione stessa che, per sopraggiunti limiti di età, non potranno più partecipare alle attività tecniche del corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il taglio del nastro della struttura insieme al sindaco Nicolò Caleri

AL PARCO

Censimento cervo nobile, le iscrizioni

Boom di iscrizioni per il più grande evento di gestione faunistica partecipata in Italia: il censimento del cervo nobile, nel Parco delle Foreste Casentinesi. L'evento si svolgerà nei giorni di giovedì 22 e venerdì 23 settembre.

la Sentinella del Canavese

Diffusione: 11.000 | **Readership:** 87.000
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SULLA DORA

Allo stadio della canoa si addestrano i soccorritori in forra

IVREA

Sabato e domenica scorsi Ivrea ha ospitato il corso nazionale "Acque Vive" organizzato dalla scuola tecnici in forra del corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico e dalla delegazione canavesana del Soccorso alpino e speleologico piemontese. Si è trattato di un modulo formativo rivolto a 14 soccorritori forristi provenienti da Piemonte, Sardegna e Veneto sulla movimentazione e l'operatività in corsi d'acqua ad elevata portata. Le attività hanno riguardato una sessione didattica in aula, tenutasi presso la sede del Caidi Ivrea, e due sessioni addestrative in ambiente allo stadio della canoa.

«L'iniziativa - spiega Umberto Galli, istruttore nazionale - si inserisce in un processo di ulteriore specializzazione dei tecnici forristi, dettata dall'evoluzione degli scenari operativi in cui il

L'addestramento sulla Dora

Soccorso Alpino e Speleologico è chiamato a intervenire. Eventi alluvionali e piene improvvise provocate da fenomeni meteorologici sempre più estremi richiedono un aggiornamento costante. Da questo punto di vista lo stadio della canoa è la struttura ideale per le esercitazioni pratiche poiché, in un tratto breve e sicuro della Dora Baltea, presenta tutte le condizioni reali che possiamo incontrare in un fiume». —

la Sentinella del Canavese

Diffusione: 11.000 | **Readership:** 87.000
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 29 | **Autore:** FEDERICO BONA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PODISMO

Domenica il ritorno della Ivrea–Mombarone «Questa gara è un valore per il territorio»

Il via alle 8,30. Cento anni fa la prima edizione. Nel 1977 al nastro di partenza erano in 54 con due sole donne

IVREA

Ultime 48 ore di attesa, poi sarà di nuovo "Momba": l'Ivrea-Mombarone, gara mito del podismo canavesano, è pronta a vivere la sua 44° edizione in quella che è ormai la data tradizionale: la terza domenica di settembre. Le scadenze si susseguiranno nelle prossime ore: oggi, venerdì, alle 12, scade il termine per iscriversi (online su (www.wedosport.net) o di persona da Gymmy Sport, in piazza Balla 11), domani (sabato) pomeriggio in piazza Ottinetti (dalle 15 alle 18), la prima tranche di distribuzione pettorali che proseguirà poi domenica prima della gara, dalle 6 alle 8. E alle 8.30, il via, dai 250 metri sul livello del mare.

Da quel momento, sarà di nuovo emozione, saranno applausi e incitamenti, saranno fatica e sudore, saranno sforzi e crampi. Sono questi gli ingredienti base della Momba e c'è da sperare che il meteo sia clemente e non aggiunga, allo sforzo degli atleti, la difficoltà di cimentarsi sotto la pioggia. Attorno alle 10.30 i migliori taglieranno il traguardo, a quota 2371, mente gli ultimo sono attesi entro le 13: il tempo massimo è fissato in quattro ore e mezza e già a Pian Curtasa (mt 1720) ci sarà un "cancello" al quale verranno fermati coloro che giungeranno dopo lo scadere delle tre ore di gara.

L'edizione 2022 propone molti spunti di interesse: innanzitutto il ritorno dopo due anni di stop-Covid, poi il compleanno "tondo": la prima edizione della Ivrea-Mombarone (e ritorno) si corsa infatti nel 1922.

Anche a livello organizzativo ci sono state importanti novità: gli Amici del Mombarone, che organizzano la gara, hanno una nuova guida: il nuovo presidente è Claudio Brunod, che si è messo al timone del gruppo: «Un ruolo di prestigio ma arduo – riconosce Brunod, che ha portato la sua esperienza manageriale al servizio dell'organizzazione –. Ho trovato un gruppo di persone motivate, forti e soprattutto oneste. La principale difficoltà è stata quella di mettere tutti d'accordo, mettendo la gara davanti a tutto. Le persone passano, la gara resta ed è un vero valore per tutto il territorio. Il mio obiettivo, pur partendo in ritardo, è di rilanciare questa gara così famosa non solo in Canavese, ma in tutta Italia. Cento anni di storia e 44 edizioni non sono poco: rappresentano una bella responsabilità, ma mi piacciono le sfide. I progetti per il futuro sono ambiziosi, ma ora testa bassa e concentrati per far disputare una grande edizione dell'Ivrea–Mombarone del centenario».

Oggi il tetto di partecipanti è 450 Iscrizioni ancora sabato in piazza

Folla all'arrivo sul Mombarone al termine della corsa. In alto, la partenza da Ivrea nel 2018. Sotto, Riccardo Borgialli, vincitore assoluto 2019

E il pensiero va anche al 1977, anno della prima edizione, alla quale parteciparono in 54 (oggi il tetto è fissato a 450 iscritti) con due sole donne: Franca Peretto che vinse (3h 59' 19") e si confermò l'anno successivo ed Elena Bianchetti, che nel corso degli anni ne vinse ben 5 di edizioni. Tra gli uomini a scrivere per primo il suo nome nel prestigioso albo d'oro fu Edo Ruffino con il temo di 2h 15' 49", che sarebbe di tutto rispetto anche oggi (nel 2019 sarebbe stato da top ten). Si riparte con entusiasmo nuovo, ma con tutti i tasselli messi insieme dalla tradizione: il regolamento è quello ben noto: partecipazione aperta a chi è nato tra il 1943 e il 2002 ed è munito di certificato medico sportivo con specifica: "atletica leggera" vietati sia auricolari che bastoncini (pena la squalifica).

Lungo il percorso saranno istituiti posti di controllo e di rifornimento e nel tratto San Giacomo-Mombarone l'assistenza sarà garantita dal Soccorso alpino a cura del Cai di Ivrea, XII zona. Al termine della gara sulla colma è previsto un ristoro caldo, ed al rientro a Pian Curtasa un panino per ogni atleta. Il ritorno non competitivo degli atleti dalla Colma di Mombarone a San Giacomo avverrà necessariamente su terreno montano e richiederà circa un'ora di marcia, poi gli atleti potranno riposarsi sulla navetta che li riporterà ad Andrate e a Ivrea.

Le premiazioni, che saranno precedute dal pasta party a buffet, saranno nel pluriuso di Andrate dalle 15.30. Se la maggior parte degli atleti partecipa alla Momba con spirito olimpico e l'unico obiettivo di conquistare la vetta, magari facendo meglio dell'edizione precedente o puntando a battere il compagno di allenamenti, i migliori correranno con l'occhio rivolto al cronometro.

Tre anni fa il migliore risultò Riccardo Borgialli (AsdBognanco) in 2h 03' 50, mentre la prima donna fu Chiara Giovando (16° assoluta), portacolori dell'Atletica Monterosa-Fogu di Armnad, in 2h 29' 05. Tempi buoni, ma abbastanza lontani dai record assoluti, che sono detenuti da Jonathan Wyatt (vincitore nel 2014 in 1h55'17") e da Camilla Magliano (2h15'08" il tempo con il quale ha conquistato l'edizione 2017). —

FEDERICO BONA

LA SESIA

Diffusione: 12.500 | **Readership:** 56.250
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Da giugno effettuati 24 interventi

Soccorso Alpino Gdf salvati 29 escursionisti

E' ancora molto intensa l'attività di soccorso dei militari della Stazione di Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (Sagf) di Alagna Valsesia che affrontano rischi e pericoli in ogni situazione di emergenza per salvaguardare la vita umana in montagna.
Dal mese di giugno ad oggi, sono stati 24 gli interventi che i finanzieri specializzati nel soccorso del Comando provinciale di Vercelli hanno garantito nelle aree più impervie della Valsesia che però rappresentano, per gli escursionisti e gli amanti della montagna, un vero e proprio paradiso naturalistico. Fortunatamente questi interventi, spesso ravvicinati tra loro e rischiosi anche per l'incolumità fisica dei soccorritori, nella quasi totalità dei casi hanno consentito di trarre in salvo 29 escursionisti in grave pericolo perché dispersi tra i boschi, precipitati in profondi canaloni oppure immobilizzati per via di infortuni e traumi.
Tra gli interventi più recenti va ricordato quello, attuato grazie al pronto intervento di due elicotteri della Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Varese e Bolzano, per soccorrere due coniugi cercatori di funghi che, smarrito il sentiero, sono precipitati in un canalone e sono stati rintracciati, dopo ore di ricerca condotte anche di notte, attraverso la strumentazione tecnologia d'avanguardia in dotazione alle Fiamme Gialle del Soccorso Alpino che ha permesso di "localizzare" la posizione dei telefoni cellulare che i due escursionisti avevano perso durante la caduta.
Ancora, i finanzieri del Sagf di Alagna Valsesia sono stati prontamente attivati dai vigili del fuoco per trarre in salvo due turisti che, durante un'escursione nel comprensorio dell'Alpe di Mera, avendo perso l'orientamento, si sono ritrovati in una zona scoscesa ed impervia dell'Alpe di Mera sul calare del giorno e senza possibilità di far rientro sul sentiero. I soccorsi eseguiti dai militari sono condotti in sinergia con gli altri organismi ed enti della catena di soccorso in ambiente montano come il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico della Regione Piemonte (Cnsas) e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nella quotidiana attività di "Polizia di montagna", le Fiamme Gialle del Soccorso Alpino fanno ricorso ai sofisticati ed avanzati sistemi di localizzazione delle persone in pericolo e alla più stretta cooperazione con gli elicotteri in dotazione alla componente aerea del corpo. Nella caserma di Alagna Valsesia sono "in servizio" 3 cani da ricerca che forniscono supporto nelle attività di salvataggio a seguito di valanghe.

Montagna e ambiente

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 36
Categoria: Montagna e ambiente

Uno dei rifugi delle Orobie, il «Marco e Raimondo Balicco»: nel territorio di Mezzoldo, è posto a 1.963 metri di altitudine FOTOGRAFIA MARCO CACCIA

RIFUGI CAI 2.0 TUTTI ONLINE

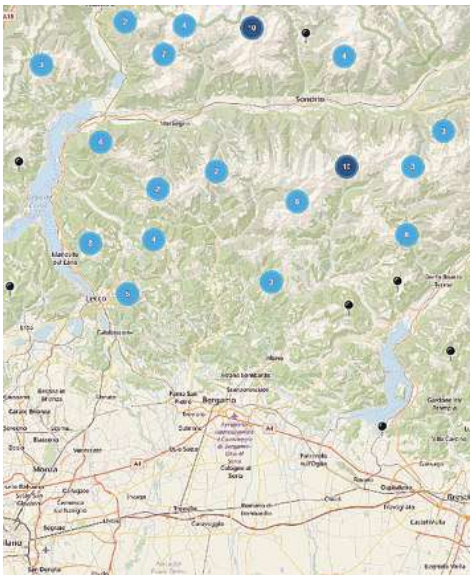
Catalogo unico per le strutture

PAOLO CONFALONIERI

E' online il nuovo catalogo unico di rifugi, bivacchi, capanne sociali e punti di appoggio del Club alpino italiano. In un click, all'indirizzo https://rifugiebivacchi.cai.it sono a disposizione le informazioni di oltre 700 strutture. Per la precisione 310 rifugi custoditi, 65 incustoditi, 247 bivacchi, 88 capanne sociali, 10 punti di appoggio e un ricovero d'emergenza.

«È il frutto del lavoro della Commissione centrale rifugi e opere alpine di cui è presidente Riccardo Giacomelli – spiega Paolo Valoti, che oltre a essere presidente della sezione Cai di Bergamo è delegato del presidente nazionale Antonio Montani proprio alla Commissione centrale rifugi e opere alpine, e pure a Sentiero Italia Cai, Struttura operativa sentieri e cartografia e Rifugi non di proprietà Cai –. Fondamentale è stata la collaborazione delle sezioni e delle sottosezioni, quindi delle nostre realtà territoriali, per raccogliere queste informazioni in un unico database. Ora il nuovo catalogo, l'"Unico rifugi Cai 2.0", è a disposizione di tutti gli appassionati di montagna».

Continua ancora Valoti: «È questo l'indirizzo che vuole dare al Club alpino italiano il nuovo presidente generale Antonio Montani, che prima di me aveva la delega per i Rifugi e le Opere alpine. Il catalogo è uno strumento importante per il pubblico, in particolare per gli escursionisti alla ricerca di informazioni precise sulle strutture ricettive del Club alpino italiano, ma anche a uso interno della nostra associazione».



Una delle schermate per accedere alle informazioni del catalogo Cai

Soprattutto, è uno strumento che diventa fondamentale per portare avanti un altro impegno che si è assunto il Club alpino italiano, vale a dire quello di promuovere un turismo consapevole e responsabile, per un'accoglienza sostenibile ed ecocompatibile.

Uno sforzo che per il Cai non è soltanto una questione interna, ma un dovere formale assunto con lo Stato italiano. «L'allora presidente generale Vincenzo Torti e il ministro del Turismo Massimo Garavaglia – spiega Valoti – l'anno scorso a giugno hanno firmato un protocollo di intesa proprio per un turismo montano sostenibile e responsabile. La convenzione è finalizzata allo sviluppo di azioni condivise mirate alla valorizzazione e alla promozione in ambito nazionale e internazionale della conoscenza e della diffusione dell'offerta di turismo sostenibile rappresentata, specie in ambito montano, dalla rete sentieristica e dai relativi percorsi escursionistici, dai percorsi alpinistici e dalla rete di accoglienza dei rifugi alpini e montani, con particolare riguardo al Sentiero Italia Cai e alla via italiana dei Rochers al Monte Bianco».

La Lombardia è al primo posto per strutture ricettive Cai inserite nel nuovo catalogo: ben 160. Poi seguono il Piemonte (156), il Trentino-Alto Adige (104), il Veneto (89), il Friuli-Venezia Giulia (59), la Valle d'Aosta (53) e, via via, le altre regioni.

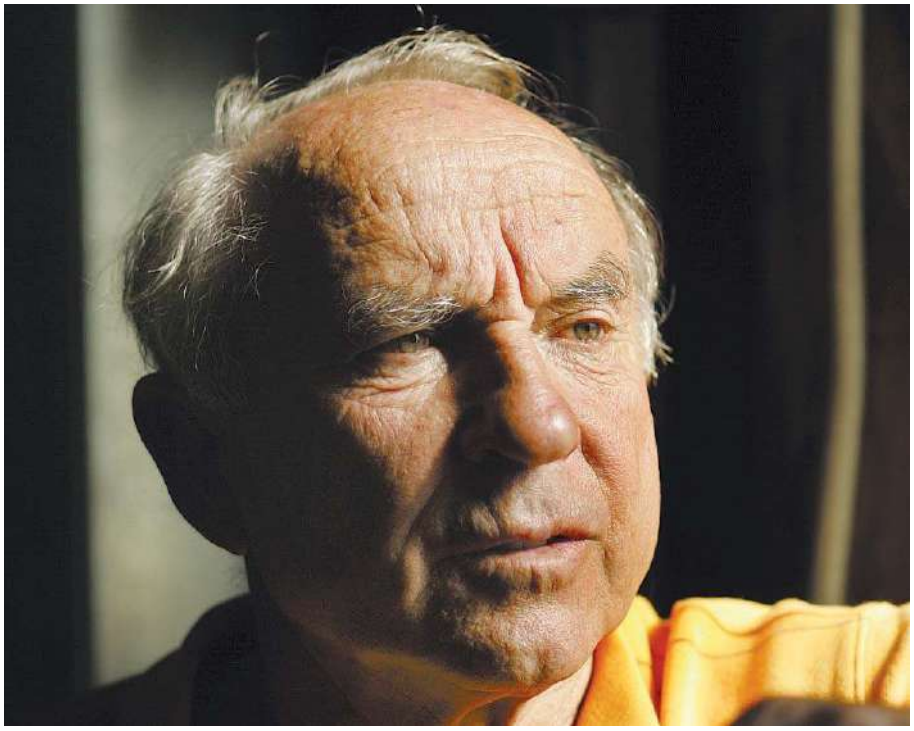
Corredato da un migliaio di immagini e dalle mappe per la localizzazione, il catalogo Unico rifugio Cai 2.0 di ciascun rifugio custodito o incustodito, bivacco, capanna sociale, punto d'appoggio o ricovero fornisce la scheda con categoria, disponibilità di acqua, elettricità, ristorante o altri servizi ancora, come la possibilità di ospitare animali domestici, oltre ai riferimenti per contattare i gestori e alle informazioni generali.

Libero
Tiratura: 119.506
Data: 16/09/2022 | Pagina: 19
Categoria: Montagna e ambiente

CHOUINARD TRASFERISCE L'AZIENDA DA 3 MILIARDI A UN FONDO PER IL VERDE

Mr. Patagonia dà tutto per l'ecologia

Yvon Chouinard, l'83enne imprenditore che ha fondato il marchio statunitense di abbigliamento e attrezzature alpinistiche Patagonia, trasferisce la sua azienda, del valore di circa 3 miliardi di dollari, a un fondo, attraverso il quale tutti i profitti annuali, pari a 100 milioni di dollari l'anno, saranno destinati alla tutela dell'ambiente. D'ora in poi «la Terra - ha scritto sul sito web di Patagonia il suo fondatore, che non possiede computer o cellulare - sarà il nostro unico azionista». Però Chouinard rimarrà nel consiglio di amministrazione, per assicurarsi che continui la sua missione (*Getty Images*).



CORRIERE DELLA SERA
Tiratura: 306.786 | **Diffusione:** 206.260
Data: 16/09/2022 | **Pagina:** 27 | **Autore:** di Massimo Gaggi
Categoria: Montagna e ambiente

Visti da lontano

di **Massimo Gaggi**

La sfida Patagonia e il pianeta azionista

Era uno scalatore (di montagne vere, non di Wall Street), un artigiano abile nel concepire accessori utili per la vita all'aria aperta. Il suo successo lo ha fatto diventare un imprenditore «per caso» di enorme successo: il fondatore di Patagonia. Ma si è sempre rifiutato di vivere da ricco: continua ad abitare in una casa modesta, coltiva il suo orto, guida una vecchia Subaru e veste con camicie e pantaloni lisi, scoloriti, anche ora che *Forbes* l'ha inserito, cosa che l'ha fatto infuriare, nella lista dei miliardari d'America. Critico degli eccessi di un capitalismo che, costretto a sfamare la Borsa massimizzando i profitti, aumenta le diseguaglianze e devasta l'ambiente, superati gli 80 anni Yvon Chouinard si è posto un problema: come mettere la sua azienda di abbigliamento e oggetti per l'outdoor su un binario che garantisca, anche nel lungo periodo, uno sviluppo compatibile con l'ambiente e i criteri etici (uso di materiali naturali, fabbriche ecologiche, molta beneficenza) fin qui seguiti. Ha valutato varie possibilità, dalla cooperativa controllata dai dipendenti alla vendita della società utilizzando il ricavato per iniziative di riduzione del *global warming*, come ha fatto il suo amico Doug Tompkins con The North Face.

Alla fine ha scelto una strada nuova: cedere il 98 per cento del capitale (senza diritti di voto) alla non-profit Holdfast Collective che dovrà utilizzare tutti i profitti non reinvestiti in azienda per iniziative ambientaliste, mentre il restante 2 per cento (senza profitti ma col controllo dell'impresa) va al Patagonia Purpose Trust: un organismo composto da esperti di economia «verde» e membri della famiglia Chouinard, incaricato di garantire che i manager continuino a gestire Patagonia in modo responsabile.

Quello del Pianeta come unico azionista della società è un bello slogan, ma Yvon spera di farlo diventare anche il trampolino per il lancio di un nuovo modello di capitalismo responsabile. Difficile dire se troverà imitatori, vista anche la complessità della struttura che ha creato, ma intanto Chouinard ha spostato in avanti i paletti della massima generosità filantropica: il suo sistema va ben oltre il modello di *giving pledge* proposto da Bill Gates e Warren Buffett agli altri miliardari (impegnarsi a cedere almeno metà del loro patrimonio, ma senza un vincolo preciso di destinazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA